

Spettacoli



Un "Elisir" di eternità Buona la prima al Teatro Sociale

Lirica. Si è aperta la stagione con l'opera di Donizetti *Apprezzato* il nuovo allestimento di Andrea Chiodi Orchestra diretta da Enrico Lombardi, domani la replica

ALESSIO BRUNIALTI

«Ogni anno alla prima c'è qualche ospite a sorpresa», ha esordito il neo presidente di Aslico Dominique Meyer salutando dal palco il pubblico della prima de "L'elisir d'amore", opera inaugurale della nuova stagione lirica del Teatro Sociale. «Purtroppo - ha continuato - in questo caso si è manifestato sotto forma di un virus che ha colpito la nostra cantante, Sabrina Sanza».

Il cast

Vincitrice del concorso Aslico proprio per il ruolo di Adina, già alla PrimaGiovani non aveva potuto cantare. La speranza è che si riprenda in tempo per la replica di domani sera. «Fortunatamente - ha concluso Meyer - il nostro direttore, Giovanni Vegeto, ha trovato una soluzione chiamando un'altra cantante che aveva vinto il nostro Concorso». Un concorso per il quale l'ex sovrintendente del Teatro alla Scala ha spesso svolto il ruolo di presidente della giuria. Quindi ben ricorda

le doti di Giulia Mazzola, che ha sostituito il soprano accolta con grande affetto dal pubblico: una prova, la sua, notevolissima, non solo dal punto di vista vocale, ma per la velocità con cui ha dovuto studiare tutti i movimenti scenici e l'impian- to di una produzione nuova di zecca; merita doppiamente gli applausi che l'hanno gratificata per questa impresa. Invariato, naturalmente, il resto del cast: il Nemorino di Nico Franchini, il Belcore di Giovanni Accardi, il Dulcamara di Giacomo Nanni, che ha strappato il primo applauso a scena aperta

■ Applausi per Giulia Mazzola che ha sostituito Sabrina Sanza nel ruolo di Adina

della stagione, e la Giannetta di Rosalba Ducato.

L'orchestra de I Pomeriggi Musicali di Milano ha trovato una guida sicura nella mano del direttore Enrico Lombardi, di ritorno a Como con il consueto entusiasmo sia nella preparazione dell'opera che in un'esecuzione che mescola tradizione e contemporaneità (c'è anche qualche battuta di suo pugno a integrare Donizetti). Originale la scelta registica di Andrea Chiodi, che mette Adina a capo di una fabbrica di pasta all'uovo con una scenografia che si potrebbe descrivere parafrasando l'Alfieri: polli, sempre polli, fortissimamente polli, per non dimenticarci che si tratta di un melodramma giocoso, in qualche punto ai limiti del comico.

Positiva la risposta del pubblico che non ha lesinato applausi a una rappresentazione gradevole nella sua freschezza: sono passati quasi 230 anni dalla sua composizione, eppure suona ancora come nuova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Originale la scelta del regista Andrea Chiodi, che ha messo Adina a capo di una fabbrica di pasta all'uovo



Nico Franchini (in primo piano) nel ruolo di Nemorino e Giulia Mazzola in quello di Adina FOTO ANDREA BUTTI



Il debutto del presidente Meyer Più milanesi sul red carpet

Mondanità

L'ex sovrintendente della Scala ora al vertice di Aslico ha fatto gli onori di casa

Una prima particolare anche perché ha segnato il debutto in società, se così si può dire, di Dominique Meyer, già sovrintendente della Scala, da giugno nuovo presidente di Aslico. È stato lui (raggiunto dalla compagna Anna Olkhovaya) a fare gli onori di casa sul red carpet, assieme, naturalmente, a Barbara Minghetti, Giovanni Vegeto e tutto lo staff del teatro, nonché al presidente della Società palchettisti Claudio Bocchietti.

Tra le personalità della serata, una folta rappresentanza del Comune di Como, con gli assessori Nicoletta Roberto, Chiara Boderò Maccabeo, Enrico Colombo, Alberto Fontana e il presidente del Consiglio comunale Fulvio Anzaldo. Completano lo scenario politico Vittorio Nessi, consigliere d'opposizione, Elisabetta Patelli dei Verdi e Anna Dotti, presidente della Commissione cultura di Regione Lombardia. Dal Conservatorio, oltre al direttore Vittorio Zago e al

maestro Bruno Dal Bon, che tornerà a condurre con "Turanda", anche i due presidenti, l'uscente Anna Veronelli e Alberto Dubini, da poco in carica. Per il Carducci la presidente Maria Cristina Forgiione

Questo "Elisir" ha richiamato l'attenzione anche del mondo teatrale milanese, con Paolo Besana della Scala, Lanfranco Li Cauli ed Emanuela Carcano del Piccolo, la regista Guia Zapponi. Sempre gradita la presenza di Franca Squarciapino, costumista da Oscar.

Ancora una volta la città ha risposto a quella che è anche una grande occasione mondana. Presenti il presidente di Villa Erba Claudio Taiana e il direttore generale Piero Bonasagale, presidente e direttore di Confindustria, Gianluca Brenna e Antonello Regazzoni, Ezio Vergani, guida della Camera di commercio, Francesco Lorenzetti di Fondazione Cariplo, presidente e ad di Asf, Guido Martinelli e Massimo Saverio Bertazzoli, Marco Canzi di Acinque. Per le istituzioni militari il colonnello Agostino Brigante della Guardia di finanza. Per l'istruzione il prorettore di UnInsubria Umberto Piarulli. **A. Bru.**



Da sin.: Dominique Meyer, Franca Squarciapino e Barbara Minghetti



Il presidente dei Palchettisti Claudio Bocchietti con Simona Roveda

Novità nel foyer Le cravatte colorate delle maschere



Lo staff delle "maschere" del Teatro Sociale con i nuovi accessori

Curiosità

Un tocco di fashion per la prima dell'"Elisir d'amore", non solo sul red carpet, ma anche nello staff del teatro. Nuove divise per le "maschere", che hanno visto aggiungere un tocco di colore al tradizionale abito scuro. Una cravatta disegnata appositamente da Tatà Stoppa per Bram, divisione di Best Tie. Si tratta di un "Doppio volante" perché la versione femminile è impreziosita da un divertente foulard-cravatta che raddoppia l'effetto. Un po' di classe in più, con un disegno as-

solutamente "seventies" che giova a queste ragazze e questi ragazzi che si impegnano nell'accoglienza e nell'accompagnamento del pubblico.

Un tempo, alla loro guida, si sarebbe trovato Romano Pozzanna, per decenni vero e proprio simbolo del Teatro Sociale, dove era entrato nel 1968. Per la prima si presentava rigorosamente in livrea da grandi occasioni e pretendeva dai suoi collaboratori un portamento impeccabile, con piglio quasi militare. Ci piace ricordarlo perché ci ha lasciato proprio dieci anni fa, nel maggio del 2015. **A. Bru.**